



Euro 1,00 (in Italia)

www.tribunatreviso.it



**Gajo: imprenditori veneti dovete tornare a scuola**

A PAGINA 3



**Andrea Riello al timone del patto Treviso-Venezia**

A PAGINA 15



**Ghizzo, chi l'ha visto? Dall'Umbria l'ultimo sms**

A PAGINA 33

La truffa è partita da uno sportello automatico di un istituto di credito a Paese. Spariti in totale 100mila euro

## Bancomat clonati, 150 denunce

*Una minitelecamera spiava i clienti che digitavano il codice*

IL CONGRESSO

### LA LEGA PUNTA SUL VENETO

di Francesco Jori

Sul calendario sono meno di 30 anni. In realtà, un'era geologica separa il primo congresso della Lega Veneta (Recoaro, 9 dicembre 1979) da quello odierno di Padova, con una distanza simboleggiata anche dalla scelta dei luoghi: allora il caffè municipale, ora lo Sheraton. Nell'ormai lunga storia del movimento che fu «la madre di tutte le leghe» (come ama ricordare uno dei suoi leader storici, Franco Rocchetta), l'appuntamento di oggi è dal punto di vista politico il più importante di tutti: perché segna il passaggio da movimento di protesta a partito di governo, sancito dalla candidatura ufficiale a guidare la Regione, da tre lustri egemonizzata da Giancarlo Galan.

Non è uno dei temi del congresso; è «il» tema, punto e basta. Il segretario non è in discussione, anche se occupa la carica da dieci anni esatti (congresso di Bassano, 1998). Gian Paolo Gobbo ha dalla sua una militanza che viene dalle origini, ma soprattutto un'affidabilità a prova di bomba: Umberto Bossi lo chiama «il mio ayatollah».

SEGUE A PAGINA 12  
 I SERVIZI A PAGINA 11

CHIEDI con la tribuna  
**10 COFANETTI**  
**I MITI DEL JAZZ**  
 A FUMETTI  
 3 soli  
 9,90 €  
 in più  
 UN FUMETTO  
 DUE CD  
 IL 1° MILES DAVIS

IL CASO

### Testamento choc in un video «Così mi lascerete morire»



Paolo Ravasin detta le sue volontà davanti alle telecamere

CIPOLLA A PAGINA 21

*Prelievi sotto i mille euro a persona per non dare troppo nell'occhio. Ma i carabinieri temono che molti correntisti siano ignari*

PAESE. Torna a colpire la banda dei bancomat clonati. Nelle ultime due settimane i carabinieri di Paese hanno ricevuto ben 150 denunce da parte di persone che avevano lamentato prelievi sui loro conti correnti. E non è detto che il conto sia finito. Secondo le prime stime, si parla di una truffa per un totale di centomila euro. Prelievi effettuati in tutto il Nord. La media dei soldi spariti sarebbe di 500, 1.000 euro a persona.

Cifre contenute, per non dare troppo nell'occhio. Non tutte le vittime della truffa sono di Paese, le denunce arrivano un po' da tutto il resto della provincia. Gli uomini dell'Arma hanno individuato lo sportello dove è avvenuta la clonazione delle tessere: un istituto di credito di Paese dove è stata ritrovata una mini-telecamera puntata sulla tastiera dove viene digitato il codice segreto.

BARBIERI A PAGINA 19

Domani sera la finale  
**Miss tribuna**  
 Eleonora  
 la più votata  
 su internet



A PAGINA 42

Roncade, è iniziata sul web la selezione del personale. Si apre a Natale

## L'Outlet ne assume 500

*Boom di dipendenti nel tempio dello shopping*

RONCADE. Di questi tempi, sentire che un'azienda fa 500 assunzioni, tutte in un colpo, è una notizia che fa impressione. Cinquecento persone (praticamente un paese di piccole dimensioni) saranno assunte nei prossimi mesi al «Roncade Outlet Gallery», vero e proprio tempio dello shopping a prezzi ragionevoli, che aprirà i battenti a Natale, sulla Treviso-Mare. Si cercano commessi, magazzinieri ma anche direttori di negozio e camerieri legati alle attività di ristorazione. La selezione del personale è iniziata in questi giorni su internet. Se ne sta occupando la Lefim, società del gruppo Basso. Nel Roncade Outlet apriranno tutti i maggiori marchi della moda italiana.

BON A PAGINA 27



**Treviso, un ticket in panchina insieme a Luca Gotti arriva Pasa**

FOCARELLI A PAGINA 39

## Al pomeriggio va la ronda della sindaca

*Rimasta senza agenti, Mariarosa Barazza ha deciso: farà la vigilessa*

**sportissimo**  
 Treviso B.C. Leappe Via Nostra, 45  
 SPRING/SUMMER 2008  
 SALDI FINO AL 60%

CAPPELLA MAGGIORE. Tremonti le ha bloccato le assunzioni dei vigili, lei risponde da par suo, indossando la divisa, imbracciando la paletta d'ordinanza e andando in pattuglia per il paese. È l'iniziativa di Mariarosa Barazza, intraprendente sindaca di Cappella Maggiore, il comune rimasto senza polizia municipale.

Domani pomeriggio dalle 15 alle 19 la sindaca di Cappella Maggiore salirà dunque su un'auto comunale e pattuglierà il suo paese, armata di blocchetto per le multe, qualora servisse. «Lo posso fare - ha spiegato - in quanto noi sindaci siamo anche agenti di pubblica sicurezza e ufficiali di polizia giudiziaria». Si farà accompagnare per l'occasione da un vigile urbano di Codognè, che le fornirà tutti i consigli necessari.

ROTELLA A PAGINA 35

### Maserada la Regione blocca le cave sul Piave

No alle casse di espansione: vittoria dei sindaci.

A PAGINA 25

**SPACCIO OCCHIALI VISION**  
 Occhiali e lenti direttamente dalla produzione  
 SEMPRE ALLA MODA CON UN RISPARMIO GARANTITO DEL 50%  
 SCONTO 50%  
 CODOGNÈ (TV) VISNADELLO (TV)  
 Codognè (TV) - Visnadello (TV) - Mestre (VE) - Portogruaro (VE) - Udine - Codroipo (UD) - Gorizia - Montebelluna (TV) - Sestina (TS) - Treviso (TV)

**TRA ETICA  
E MALATTIA**

*I macchinari non lo aiutano nello scandire le parole «Cos'asia, anche se mia moglie è titubante»*



Nella stanza di Ravasin anche Giampaolo Sbarra ex consigliere comunale, ora di Treviso più Europa

S. ANGELO IN LUTTO

**Si rompe il respiratore, Tomaso muore a 33 anni**

Improvvisamente, inspiegabilmente, si è rotto il respiratore. E nemmeno la procedura di emergenza, attivata subito dai familiari, ha impedito che Tomaso entrasse in coma. L'ambulanza del 118 è corsa a Santa Maria del Sile: ma una volta rientrata a Ca' Foncello, il cuore del giovane ha cessato di battere per la disperazione di familiari e amici. La autorità compiranno accertamenti: quella macchina, prodotta da un'azienda castellana, non doveva rompersi. Per ora è stato rilevato il numero di serie, e scatteranno controlli.

Tomaso Pesce aveva solo 33 anni. Vissuti intensamente, con un coraggio senza fine e una dignità straordinaria, le armi con cui ha combattuto

la sua condizione di distrofico, sin dalla nascita, e un destino segnato, l'orizzonte di vita molto più ravvicinato di altri, da fronteggiare in carrozzina da quando aveva 11 anni. Aveva frequentato il «Giorgi», s'era diplomato, e da 8 anni lavorava con l'amato computer, come disegnatore in un'azienda.

Lascia i genitori Enzo e Robertta, la sorella Samanta, il cognato Davide, le nipotine Luna e Vera; i tanti amici, i compagni di scuola con cui aveva conservato un rapporto splendido. Lo piange anche l'Uildm, l'associazione che combatte la distrofia muscolare: «Era un riferimento per tutti». Domattina alle 9,15, nella chiesa di S. Angelo, i funerali. (a.p.)



Tomaso Pesce

In un messaggio registrato dalla telecamera e da Radio Radicale il trevigiano dice «no» all'alimentazione artificiale e all'accanimento terapeutico

**«Così voglio esser lasciato morire»**

*Il toccante video-testamento di Paolo Ravasin, afflitto da sclerosi laterale*

di Federico Cipolla

Un volto segnato dalla malattia, e labbra che faticosamente scandiscono il rifiuto all'accanimento terapeutico sono altra cosa rispetto a un foglio dattiloscritto firmato. Il volto è quello di Paolo Ravasin, che ha voluto essere ripreso da una telecamera mentre recitava il suo testamento biologico, dopo averlo firmato lo scorso marzo. «Perché non ci siano equivoci, e perché ora non sono più in grado di firmare». Ma oltre che personale, la sua è una battaglia culturale.

Come aveva fatto Welby. Anche se quel tubo di plastica infilato in gola, che gli consente di respirare, non lo aiuta nello scandire le parole, il testamento viene letto e registrato dalla telecamera di Radio Radicale, davanti anche a Paolo Sbarra che da tempo appoggia la battaglia. «Nel momento in cui non fossi più in grado di mangiare o di bere attraverso la mia bocca, oppongo il mio rifiuto a ogni forma di alimentazione e di idratazione artificiali sostitutive della modalità naturale. Tale rifiuto è da ritenersi efficace anche nella circostanza in cui perdessi qualsivoglia capacità di esprimere e ribadire la mia volontà», questo è il contenuto del testamento. Ma il rifiuto è anche per ogni terapia medica, ad eccezione dei farmaci per alleviare il dolore, «anche se mia moglie è titubante», precisa a telecamera spenta. Paolo Ravasin è affetto da sclerosi laterale amiotrofica, la famigerata Sla che aveva già colpito Piergiorgio Welby e Luca Coscioni. Ora è disteso su un letto della casa di riposo di Monastier, incapace di muoversi, attaccato a un ventilatore che gli permette di respirare. Ogni tanto, mentre legge il testamento ripreso dalle teleca-



LA SCHEDA

**Ha 47 anni, è sposato e ha due figli giovani**

Paolo Ravasin è afflitto dalla Sclerosi laterale amiotrofica, da oltre tre anni. La stessa malattia che aveva colpito Piergiorgio Welby e Luca Coscioni. Ha 47 anni, viveva a Ponte di Piave, finché non è stato ricoverato nella casa di riposo di Monastier. Fino al 2007, prima di entrare nella Casa delle Magnolie, era nelle strutture del comune di residenza, non adeguate alla malattia. E' sposato, ha due figli di 17 e 9 anni. Da un anno ha cominciato la sua battaglia per il testamento biologico con l'associazione Coscioni. Ad aiutarlo nella battaglia, il fratello Alberto, Giampaolo Sbarra, e Raffaele Ferraro dei Radicali Italiani.

Immagini di Paolo Ravasin nel suo letto a Monastier mentre legge il proprio testamento biologico di fronte alle telecamere di Radio Radicale

mere che consentiranno la divulgazione della sua battaglia, il ventilatore rilascia un segnale acustico che sancisce le pause della lettura, faticosa. La sua storia è quella di altre cinquemila persone in Italia, colpite da una malattia che a lungo andare le consuma fino a renderle incapaci di esprimersi. Un giorno ti svegli e non riesci più a parlare. «In Italia non siamo trattati in modo adeguato. Prima ero nella casa di riposo di Ponte di Piave, lì avevo un solo ventilatore che si è spento 18 volte. Ho rischiato di morire soffocato, una cosa che non auguro a nessuno. Ero cosciente, ma dovevo aspettare che qualcuno arrivasse, e si accorgeva di quello che stava succedendo — continua faticosamente — Ora sono a Monastier dove la struttura è certamente migliore, ma non è comunque adeguata. Ci vogliono delle strutture apposite». Ravasin nel testamento ha voluto sancire anche il suo rifiuto al ricovero in ospedale. Fino a pochi giorni fa era imbottito di antibiotici per curare una broncopolmonite, «ma non so se la prossima volta mi farò curare». La battaglia è complessa, in Italia non c'è una normativa sul testamento biologico, e senza la sentenza di un magistrato anche quello di Ravasin rischia di restare carta straccia. E lui rischia di vedere i medici imbottirlo di farmaci per tenerlo in vita, senza avere più la capacità di dire di no. «Spero che questo serva a far capire ai politici che devono smettere di parlare e fare una legge apposita», conclude amaramente.

**Un sorriso ai figli di Chernobyl**

*Ospiti per un mese nella Marca 120 bambini bielorusi*



Il presidente della Provincia di Treviso, Leonardo Muraro, e l'assessore provinciale alle Politiche sociali, Barbara Trentin, hanno ricevuto ieri in sala Marton una delegazione dei bambini di Chernobyl ospiti nella Marca Trevigiana nell'ambito del progetto realizzato dall'associazione «Insieme per accogliere» onlus di Castelfranco. Erano presenti anche la presidentessa e la vicepresidente dell'associazione, Marta Cattapan e Renza Ferello. L'amministrazione provinciale

collabora fin dal 2004 con associazioni di volontariato per iniziative a sostegno dei bambini provenienti dalla bielorussia, in particolare dalle zone limitrofe a Chernobyl, territorio maggiormente colpito dalle radiazioni, in un'ottica di sviluppo delle culture della solidarietà e della cooperazione tra i popoli e per favorire azioni umanitarie internazionali, promosse spontaneamente e a titolo gratuito dal territorio trevigiano. Dal 26 giugno sono stati accolti sul territorio della

Castellana e del Montebellunese 120 bambini e 10 accompagnatrici, ospitati da circa 30 famiglie del territorio dove rimarranno sino al 27 luglio. Nel mese di agosto saranno ospitati, con analoghe modalità, altri 50 bambini che potranno così godere di un periodo di "risanamento terapeutico". Per la prima volta, poi, sono stati ospitati in forma comunitaria, in una struttura a Jesolo, 5 bambini affetti da lievi handicap di età compresa tra otto e undici anni.

**Colpo a Calstorta sull'A4, l'uomo è stato scarcerato Fehmi, leader kosovaro «Non ero io quel ladro»**

Convalidato l'arresto e scarcerato Hoxhaj Fehmi il leader dei kosovari nel Veneto, arrestato martedì dalla polizia con l'accusa di aver partecipato al furto di una borsa ai danni di una turista lungo l'A4 a Calstorta. Il giudice delle indagini preliminari di Treviso lo ha interrogato mercoledì scorso dopo che Fehmi aveva trascorso in carcere una decina di ore. Stando a quanto ha riferito il kosovaro, lui non poteva aver partecipato al furto compiuto dai suoi tre amici con cui viaggiava perché lui era rimasto in auto a riposare mentre loro, con la scusa di bere un caffè, erano scesi nell'area di servizio e avevano preso la borsa. Sempre stando al suo racconto, era seduto alla guida e mezzo addormentato quando all'improvviso ha sentito un colpo all'auto e i suoi amici gridare di partire velocemente. Temeva di essere vittima di una rapi-



na. Poco dopo i kosovari sono stati fermati dalla polizia e lui riconosciuto dalla derubata. Quest'ultima, una spagnola, forse si è sbagliata. Comunque sia il processo a Fehmi si svolgerà il 30 settembre. Il suo legale, l'avvocato trevigiano Elisabetta Costa, molto probabilmente chiederà il rito abbreviato.